Anno II. — N. 180

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Lunedì 30 Luglio 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale
per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. — 25
Per tre volte . . . . » — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzione spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Non c'è via d'uscita. Parlarci di cose, ... senza finire o dire della questione ferroviaria è assolutamente impossibile. Non ... altro si sarà preoccupazione dei buoni corrispondenti da Roma dei giornali moderati, ... obbligherebbe ad occuparcene, tanto è ... il pio timore che li stringe fra ... un momento all'altro Zanardelli ... vivo Depretis, o viceversa Depretis ... Zanardelli. A sentir, per esempio, il corrispondente dell'Arena di Verona, ... fogli ufficiali possono scrivere quello che loro pare e piace, ma la causa dei dissensi fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli è ... quale ... Chi crede che gli antipodi possano ...? Ebbene: dato l'esistenza della causa ... sarà del corrispondente dell'Arena, solo ... questo avvenga, il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori potranno ... di mettersi d'accordo.

Il corrispondente dell'Arena afferma dunque come qualmente «Il ministro dei lavori pubblici poichè ebbe vagliate le proposte che furono fatte da taluna Società, si dichiarò assolutamente contrario, protestò che la sua firma non avrebbe mai figurato in calce ai capitolati della specie di quelli che si proponevano. » Tra parentesi notiamo che quelli quali proponevano capitolati di specie tale che firma questo non vi verrebbero figurare, sono i signori Balduino, Bombrini, conte Bastogi, potenze finanziarie create da facili compiacenze della destra. E il nuovo corrispondente seguita: « Ma siccome ... di nuovo e di meglio viene proposto, e siccome il tempo stringe, l'onorevole Zanardelli, in onta a tutte le ire che possono addensarsi sul suo capo, si è quasi definitivamente pronunciato per il sistema dell'esercizio dello Stato. »

Davvero? o chi l'avrebbe creduto? Chi? L'egregio corrispondente dell'Arena p. e., il quale fila via, con classica disinvoltura affermando che, naturalmente, l'onorevole Depretis deve provare una gran ripugnanza ad adattarsi a un ordine di idee, che è precisamente il contrario di quello su cui la sinistra, prima di diventare maggioranza, si appoggiò per combattere accanitamente il sistema dell'esercizio governativo. » L'abbia ... il bravo corrispondente dell'Arena si prende nell'una mano il fiero Zanardelli, ed il fiacco Depretis, li colloca a tutto suo agio uno al polo nord e l'altro al polo sud, e così si procura l'infinito piacere di affermare che dissensi ci sono.

Però non dureranno molto molto a lungo, afferma esso. Non è convenuto, stabilito e dimostrato che il Depretis è fiacco, fiacco al punto da temere di doversi ridurre a confessare un'altra volta (?) e più solennemente che mai (?), che egli ed i suoi amici ebbero torto marcio (?) quando non riconobbero ed anzi incriminarono le idee e le proposte degli onorevoli Minghetti e Spaventa (?).

E poichè lo Zanardelli ha invece la forza « di farla vittoriosamente agli avversari del ministero, e confessare che la precedente amministrazione aveva ragione (?), anzichè ridursi a sottoscrivere una combinazione qualunque, che danneggi lo Stato e ne esponga a pericolo il credito e gl'interessi finanziari, » non è naturale che il Depretis ceda allo Zanardelli?

« Si conclude, l'ameno corrispondente, e se ne frega le mani, e se ne va in visibilio, perchè « così l'Italia vedrà ancora una volta (?) la nuova maggioranza ed il ministero non saper far altro che copiare e riconoscer buono quello che fu scritto e predicato dall'empia setta moderata. » Hanno capito, i lettori? Il corrispondente dell'Arena, il quale è in voce d'essere molto addentro nelle segrete cose, giura che, dicano quel che vogliono i fogli ufficiosi, la cosa sia perfettamente in questi termini.

E se, poi che non siamo « ufficiosi » tanto nulla in per nulla, affermassimo che non è vero una sillaba di tutto questo? Se affermassimo che lo Zanardelli ed il Depretis sono egualmente fermi e concordi nel volere che il programma della sinistra in materia ferroviaria trionfi, come in ogni sua parte? Noi non intendiamo certo negare che allo Zanardelli ripugnasse, e ripugni, quanto ripugna indubbiamente al Depretis, piegare il capo alla necessità, *creata dalla destra*, di trattare un così grave interesse nazionale con gente della fetta del conte Bastogi, di Balduino, e Bombrini. Certo che a Marco Minghetti invece non ripugnerebbe per nulla, ma mentre esso anzichè piegare a necessità, farebbe atto di scelta, trattando con Bastogi, i ministri nostri non fanno che rassegnarvisi; mentre esso colla leggerezza che l'ha sempre distinto, non dubiterebbe di venir subito ai fatti, lo Zanardelli lotta, invece, *lotta da lungo tempo e tenacemente, convinto* di dover finir a subire la necessità creata dai moderati, ma facendo ogni suo potere perchè questa necessità abbia a pesare meno gravosa e dannosa che sia possibile sul paese.

E che sia prossimo a riuscirvi, ce lo prova il fatto che si *annuncia prossima la conclusione delle convenzioni*. « Lo studio delle Convenzioni ferroviarie, — scrivono al *Roma Capitale*, di solito egregiamente informato, — è quasi completo. Non manca da fare che il confronto fra gli oneri attuali delle Società *e quelli proposti dalle nuove convenzioni*, onde armonizzarli, migliorando così il servizio pubblico. Ottenuto un tale intento, è voce che si procederà tosto alla stipulazione definitiva. » Noi possiamo dunque restituire al corrispondente dell'*Arena* tutte le sue stombate fantasie di dissensi, torre lo *Zanardelli* ed il Depretis dal polo artico e dall'antartico, ai quali esso li aveva confinati, e rimetterli a Roma, dove forse in questo momento essi stanno pacificamente discutendo la questione ferroviaria, — *orribile dictu!* — secondo le idee della sinistra. In quanto a quelle della destra che i progressisti dovevano, « un'altra volta e più solennemente che mai » riconoscere giuste, aspettiamo... un'altra volta. È il caso dell' « oggi non si fa credenza, domani sì. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ha pubblicato il seguente decreto dell'onorevole ministro Guardasigilli:

« La graduatoria generale ed unica dei funzionari della *magistratura giudicante* e del Pubblico Ministero presso le Corti di cassazione e di appello, dei tribunali, dei pretori, degli aggiunti giudiziari e degli uditori, stata pubblicata coi Nostri decreti 29 febbraio e 21 giugno 1876, N. 2987 e 3155 (Serie 2a) è dichiarata esecutiva, colle modificazioni contenute nell'elenco annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli, ritenendo infondato ogni altro reclamo. »

Segue poi un elenco di 64 magistrati, cui riguardano le modificazioni nel decreto stesso accennate. Ce ne occuperemo in una delle prossime rassegne.

Leggesi nell'*Unione* di Milano:

È confermata la notizia dell'arresto in *provincia di Cuneo di parecchi individui* che, praticando ricerche scientifiche, rilevavano piani sulle nostre **Alpi marittime.**

Furono sequestrate alcune casse con strumenti geodetici, rilievi, ecc.

Gli arrestati vennero accompagnati al confine.

Il governo francese tentò fare rimostranze, ma il governo italiano mantenne il sequestro e si espresse categoricamente sul conto di quei signori topografi francesi.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 27:

Nell'adunanza tenuta giovedì dai ministri presenti in Roma, in casa dell'onorevole presidente del Consiglio, gli onor. Depretis, Mezzacapo e Zanardelli hanno pienamente approvato la condotta del loro collega degli affari esteri, per ciò che riguarda la **politica italiana** negli affari d'**Oriente.** Tutti, a quanto si afferma, avrebbero deciso di non *prendere sugli avvenimenti d'Oriente alcuna* risoluzione definitiva, fino alla venuta degli altri ministri, che verrebbero sollecitati a fare *perciò ritorno alla capitale.*

Il guardasigilli onor. **Mancini**, procede con energia a riguardo dei vescovi che domandano l'**exequatur**. Oltre la domanda *stessa nella debita forma*, egli esige che i vescovi presentino due certificati, l'uno di non aver mai sospeso nessun sacerdote per obbedienza alle leggi dello Stato, l'altro di non avere pubblicamente combattuto l'Italia ed il governo.

Dal *Secolo*:

Le voci già corse intorno al **ritiro di Melegari**, si ripetono ora con maggior insistenza.

Ove però tali voci si avverassero, l'attuale ministro degli esteri non verrebbe tosto surrogato; ma ne assumerebbe l'*interim* il presidente del Consiglio sino alla riapertura *del Parlamento*.

Al ministero della guerra si sta preparando un progetto di legge, diretto a regolare gli **avanzamenti nell'esercito.**

A norma di tale legge si procederebbe per anzianità sino al grado di capitano, e dal *capitano in su le promozioni si farebbero* per merito.

Credesi che detta legge debba essere presentata nella prossima sessione.

Si annuncia una conferenza fra Zanardelli, Depretis ed i rappresentanti del gruppo capitalisti, che intendono rilevare **l'esercizio ferroviario.**

Le trattative si aprirebbero sopra basi alquanto diverse da quelle state precedentemente annunciate.

Il progetto di riscattare la **Regia** venne da Depretis sottoposto ad una Commissione incaricata di studiarlo.

Essa dovrà poi decidere se convenga preferire il riscatto ovvero le modificazioni al contratto attuale, affine di tutelare meglio l'interesse dello Stato.

Si annuncia che l'onorevole Depretis non intende muoversi da Roma prima d'aver conchiuso le **convenzioni ferroviarie.**

Egli spera condurle a termine entro la prima quindicina d'agosto.

ESTERO

Il richiamo di Midhat pascià e l'entrata in campagna dell'esercito rumeno, sono i due fatti più importanti che il telegrafo ci abbia annunciati. Non pari però in importanza. La Rumenia ha forse, per sè, un grande avvenire, *chiamata come è a divenire, tosto o tardi, padrona di ambo le rive e delle bocche* del fiume principale, naturalmente e commercialmente parlando, di tutta Europa. Ma oggi essa è debole ed angustiata dalle pressioni che esercitano a vicenda su di essa le due poderose vicine Russia ed Austria. *Ha il presentimento, non la coscienza degli* alti destini ai quali può ragionevolmente aspirare, ed a tutto questo si deve attribuire la fiacchezza e la incertezza della sua condotta nel difficile periodo che adesso ha traversato e traversa. Ad ogni modo anche *in questo periodo*, in una data questione, essa ha saputo far atto di vero spirito d'indipendenza, quando ha offerto un formale rifiuto alle pretese di Gortschakoff e dell'arciduca Nicola, i quali, come è noto, volevano ad ogni costo che l'esercito rumeno *fosse incorporato*, e probabilmente sperperato, pei diversi corpi dell'esercito russo.

Oggi dunque il piccolo esercito, dipendente dallo stato maggiore russo, che questo era inevitabile, ma comandato unicamente *dal principe di Rumenia e da officiali rumeni*, ha operato il suo passaggio del Danubio onde prender parte attiva alla lotta per la propria indipendenza, e, speriamo, per quella della Bulgaria, il naturale complemento dello stato rumeno che forse potrà costituirsi quando che sia.

Noi siamo lieti di questo avvenimento, noi che abbiamo sempre creduto che solo chi saprà farsi valere sarà contato come esistente quando la questione orientale, dai campi di battaglia passerà ad essere discussa sul tappeto, dai diplomatici. Non v'è nessuno al mondo che non applauda all'eroico Montenegro, che, appena uscito dalla terribile stretta alla quale l'avevano ridotto le forze unite di Suleyman pascià, Mehemed Alì ed Alì Saib, osa slanciarsi ancora all'assalto di Niksic, che è prossima a cadere.

L'organo magno de' moderatoni afferma nella sua rassegna d'ieri, che è sangue sprecato quello, perchè la questione montenegrina è tanto piccina, e quella d'Oriente sì grande, che alla soluzione di questa è intimamente legata la sorte di quello. Noi invece ci permettiamo di pensarla diversamente. Prima di tutto è da dimostrarsi ancora che lo czarismo faccia e voglia fare gl'interessi delle genti slave, e poi, dato che il Montenegro avesse creduto miglior consiglio, lasciar fare alla Russia anche la parte che ad esso spettava, chi dice che in una divisione delle famose spoglie, se giungeremo a quella, il Montenegro, sarebbe solamente ricordato?

Invece, poichè esso ha saputo agire e lottare eroicamente, la diplomazia e lo czar saranno ben obbligati a ricordarsene, e se non lo si facesse, se il generoso popolo non venisse, a vantaggio della causa slava, compensato degli immensi sacrifici operati, tutta Europa unirebbe la propria voce a quella di protesta che il Montenegro sarebbe in diritto di levare. Che la Rumenia operi dunque essa pure per la propria indipendenza, e la diplomazia dovrà tener conto anche dei suoi diritti, dato anche, cosa punto impossibile, che pensi fin d'ora a sacrificarli.

A quanto è stato annunciato, i rumeni dovranno occupare Nikopol. Entrati tardi in campagna, quantunque questa accenni tuttora a voler esser ben altro che breve, i rumeni hanno per compenso di potersi gettar subito nel vivo della lotta, perchè davanti a Nikopol campeggia Osman pascià, quello stesso generale che, solo sinora fra i turchi sul Danubio, ha saputo mostrarsi attivo, abile ed intraprendente. Un dispaccio da Vienna 27 al *Pungolo* di Milano, conferma la vittoria da esso ottenuta a Plewna sui russi, ed è molto probabile che egli ne approfitti per tentare qualche colpo sulla loro base d'operazione, sempre debole finchè Roustschouk non sia caduta. Ora poichè Nikopol è il punto principale e più saldo di questa base d'operazione, è chiaro che ai rumeni spetta la gloria di difenderla.

Il richiamo di Midhat pascià a Costanti-

Appendice del NUOVO FRIULI 14

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

VII.

Scendeva la notte. La natura passava dolcemente dalla calma al sonno, nella stessa guisa che il *giusto passa dalla vita alla morte.* Le foglie degli alberi sempre inquiete, sempre pronte a *mormorare, stavano immobili* e silenziose come se uno silfo malizioso le avesse magnetizzate. Il silenzio era assoluto, si avrebbe potuto credere che l'atmosfera, divenuta compatta e cristallina non ricevesse e non trasmettesse più alcun rumore. Solo di tratto in tratto un vago profumo portava come un ricordo dei fiori dei campi ad Anna, ch'era seduta presso la porta sempre aperta che dava sulla strada, colla testa appoggiata allo stipite. Anna teneva gli occhi fissi nella luna che gli ultimi riflessi del giorno rendevano pallida, come lo era la bella fanciulla causa i dolori della lontananza. Essa cantava con voce commossa, sopra un motivo patetico una triste cantilena.

Lo zio Mattia, seduto nell'interno della porta, allungava il collo per sentire meglio la canzone. Il buon vecchio aveva varcati gli ottant'anni, e s'era conservato vegeto e sano, come se Dio avesse voluto prolungare il ricordo di una buona azione e ricompensare la carità che aveva ricoverato il pover'uomo.

Anna si volse, e siccome sapeva quanto zio Mattia amasse Gabriele sorrise incontrando lo sguardo tristo del vecchio, non di un sorriso gioioso, ma di quel sorriso che, simile al salice in un paesaggio, abbellisce *ed attrista ad un tempo la fisonomia.* Poi per mettere in contatto più diretto l'affetto che tutti due portavano all'assente:

— Ritornerà *egli?* — gli chiese ella.

Mattia che si ricordava quanto aveva amato sua moglie ch'era morta, e suo figlio che l'aveva abbandonato, rispose dimenando la sua testa bianca.

— Ahimè! figlia mia, quelli che muojono non saprebbero resuscitare; quelli che se ne vanno non ritornano!

Allora alle lagrime dolci e lente della malinconia, che rigavano le fresche gote di Anna, succedettero le lagrime amare ed abbondanti del dolore.

— Non tornerà — gridava la povera fanciulla — non tornerà; e siete voi che lo dite! Vedo bene che non c'è fede e speranze che nell'amore. Egli ritornerà, zio Mattia, egli ritornerà! Io ho nel mio petto un profeta più sicuro di voi.

Stefania ch'era occupata nelle faccende di casa venne in quel momento, ed inteso le ultime parole di Anna,

— Figlia delle mie viscere — le disse — perchè correre dietro alle illusioni e credere in una cosa impossibile? Come vuoi che Gabriele, ch'è figlio di un uomo ricco e potente, possa ritornare in mezzo a noi poveri campagnuoli? Figlia della mia anima, sii ragionevole e scaccia dal tuo spirito questi inutili pensieri. Gabriele ch'è, in mezzo a tante grandezze, come vuoi che si ricordi di te.

— Voi non conoscete Gabriele, mamma.

— Non lo conosco! Non l'ho forse messo io al mondo?... No, non l'ho messo al mondo veramente, ma l'ho nutrito col mio latte. Ascolta, Anna, figlia mia, foss'egli, com'è, più buono del pane, più nobile dell'oro, più giusto della giustizia di Dio, egli non saprebbe ora adattarsi a tornar a vivere con noi. Come vorresti che facesse? È piaciuto a Dio di togliere a noi un figlio ed a te il fidanzato: a noi non rimane che sottometterci ai suoi voleri.

Ciò detto, Stefania, che aveva invocato tutte le forze della sua debolezza per incoraggiare sua figlia, tacque, sentendo che le lagrime di cui aveva pieno il cuore soffocavano la voce della ragione.

In quel momento entrò Giovanni Martinez che ritornava dal villaggio.

— Hai visto don José, hai chiesto informazioni di *lui* — gli chiese sua moglie con ansietà.

— L'ho visto — le rispose il marito — l'ho visto, questo don José più superbo di un pavone, e più aspro dell'aceto. Lo trovai che montava a cavallo per andare ad Higuera a gettare sulla strada un povero infelice, ed impossessarsi di un castagneto che gli era stato dato in ipoteca. Gli ho parlato di *lui*. « Va bene, va bene — mi disse — ma che cosa vi ne importa a voialtri. Credete forse che io sia il bollettino sanitario di una gazzetta per potervi dare ad ogni momento notizie della salute della gente? Ogni cosa ha il suo fine, e voi avete finito con Gabriele. Se venite perchè domandi a suo padre il prezzo della sua educazione, potete andar a picchiare ad un'altra porta. Simili commissioni bisogna farle da sè stessi, e, in vita mia, io non mi sono incaricato che dei miei affari. Intanto ti saluto, e ti avverto che tanto tu che tua moglie e specialmente tua moglie potete benissimo far a meno di ritornare. Quelle benedette donne quando ci si mettono di proposito non c'è il caso di potersene liberare. »

— Gesummaria! — sclamò Stefania — così ha detto?

— Sì, ed io l'ho ascoltato senza inquietarmi — rispose Giovanni Martinez. — A uno che parla in quel modo non c'è nulla da rispondere; sarebbe come un voler lavare la testa ad un asino. Ma egli m'ha detto ancora un'altra cosa — aggiunse il padre di Anna, dissimulando a stento la sua emozione — S'era allontanato alcuni passi col cavallo, che si voltò a gridarmi: « Giovanni Martinez, dimenticava dirti che don Gabriele Labrador prende moglie. »

A queste parole, Stefania mise un grido. Anna fece un gemito, Giovanni Martinez sospirò dolorosamente guardando sua figlia e lo zio Mattia mormorò colla sua voce rotta:

— Quelli che se ne vanno, non ritornano più.

(Continua)

nopoli, o, naturalmente, al posto di gran visir è, come Midhat Pascià. L'altro fatto significante che ci venne annunciato dal telegrafo. Quella semplice notizia: Midhat pascià è richiamato, ha difatto un valore che sarebbe impossibile disconoscere. Essa ci dice prima di tutto che a Costantinopoli si sono accorti del gravissimo errore che avevano commesso esiliando l'uomo che aveva fatto ammirare e quasi rispettare la Turchia, quando alle prepotenze della conferenza opponeva la ricisa dichiarazione dei diritti dello stato che governava; dell'uomo che, mentre la Russia assolutista fingeva smaniare per la libertà dei popoli non oppressi da lei, dava all'impero ottomano una costituzione, che egli, convinto che, forse utile, e necessario, avrebbe anche saputo, nella misura possibile, applicare.

Ma, non basta: il richiamo di Midhat pascià ci fa capire anche che il partito suo, quello che vuole la guerra a tutta oltranza e fino all'ultimo uomo prima che vedere avvilito il proprio paese, ha trionfato nei consigli del Sultano. Adesso dunque si può dire che la guerra d'Oriente entra in una nuova fase. Tutti i giornali credono che Midhat pascià non tornerebbe al suo posto, se non a patto di esser assoluto padrone di guidare le cose, politicamente e militarmente parlando, come meglio gli sembri. E se questo avviene, le cose potrebbero cangiar molto d'aspetto.

Militarmente, per quanto i gravi errori di Abdul Kerim l'abbiano compromessa, la Turchia, col suo esercito quasi intatto, col suo quadrilatero, è tutt'altro che impotente. Essa può ancora opporre una terribile resistenza, ed è quasi certo che Midhat pascià non verrà rinunciarvi che all'ultima ora. Politicamente, Midhat, il quale ha saputo fin dall'epoca della conferenza farsi stimare dall'Europa, è certo l'uomo meglio atto tra tutti i turchi a comprendere le mire delle diverse potenze, a saper approfittare delle loro necessità, ed in ogni caso, a far valere, anche tra i diplomatici, i diritti dello Stato che rappresenta.

Dall'America nessuna notizia. — Mac Mahon ha pronunciato un discorso a Bourges. Dal dispaccio che ce lo riferisce per sommi capi non si capisce bene se sia piuttosto una apologia che un programma. Ne riparleremo domani.

Telegrafano da **Vienna** all'*Opinione*:

Nei circolo governativi ora prevalgono sentimenti di cordiale amicizia verso l'Italia e si deplora il linguaggio di alcuni giornali diretto a fomentare la discordia tra i due Stati, e specialmente si deplorano gli articoli della *Deutsche Zeitung*, giornale che non ha alcuna relazione col governo.

La *Neue Freie Presse* ha da **Costantinopoli**:

L'ottavo battaglione, forte avanguardia dell'armata di Suleiman pascià s'incontrò in una ricognizione presso Ak-Bunar colle truppe russe colà penetrate. Essendo questa avanguardia troppo debole (poichè Suleiman rimase intanto ad Adrianopoli) dopo una lotta di più ore dovette ritirarsi avanti ai russi troppo prevalenti di forze e lasciare in loro mani alcuni cannoni.

Si ha da Costantinopoli che Mahmud pascià, capo dello stato maggiore, il quale trovasi oggi ad **Adrianopoli**, sta combinando con Suleiman pascià la difesa della città stessa, nonchè quella di **Costantinopoli**.

Ad Adrianopoli deplorasi la mancanza dei viveri, causata dalla rottura delle comunicazioni colla Turchia settentrionale.

Telegrafano da **Berlino** al *Lloyd* che nei circoli diplomatici di quella capitale parlasi di sintomi imminenti, i quali accennerebbero ad un cambiamento nel contegno della **Germania**, che uscirebbe quanto prima dalla sua apparente passività.

Annunciasi con tutta riserva essersi concluso *un accordo fra le potenze per* un'azione comune a mezzo delle rispettive flotte, ove la protezione degli europei residenti a **Costantinopoli** esigesse un intervento momentaneo.

Notizie particolari confermano aver i russi vinto una grande battaglia a **Plevna** ed essersi impadroniti della città.

I turchi fanno saltare i ponti sulla ferrovia di **Filippopoli**.

Pastore Bisson, in una lettera diretta alla *Gironde*, protesta contro quanto venne scritto dal *Figaro*, che cioè i **generali** dell'**esercito** facciano parte della coalizione reazionaria.

Tale lettera produsse la più viva impressione,

P

Sono recisamente smentite le notizie corse a **Berlino** ed a **Bruxelles**, che cioè l'Italia abbia dichiarato all'Inghilterra essere l'occupazione di **Gallipoli** da parte delle truppe inglesi contraria agli interessi italiani.

Tale dichiarazione non poteva farsi, ignorandosi tuttora se il governo britannico intenda occupare detta città, mentre vi sono forti presunzioni del contrario.

All'*Bersagliere*, telegrafano da Vienna, 27:

Si annuncia una grande battaglia presso Plevna; lo quale sarebbe stato occupata mercoledì sera dai russi.

Fra i russi circola la voce che prima del 15 agosto saranno in Costantinopoli.

STATI UNITI

Il movimento socialista

Continuiamo a riprodurre dai giornali inglesi i particolari sul *movimento socialista* in America. (Vedi il numero di sabato 28 luglio 1877).

Sul far del giorno di domenica 22 la folla tumultuante a Pittsburg collocò un cannone in posizione per bombardare la rotonda della stazione ma le truppe giunsero in tempo per portar via i fucili e i cannoni appostati a quello scopo dai riottosi. Allora questi spinsero i carri, a cui avevano appiccato il fuoco, verso le sale della stazione e la incendiarono. Le truppe dopo ripetuti sforzi contro gli assalitori riuscite cacciandoli, ed altre dovendosi ritirare, finalmente dovettero ricacciarli dentro i fabbricati che già bruciavano, e che per di più erano circondati da carri carichi di petrolio. Alle 9 di mattina le truppe vedendo che non potevano rimanere là entro più a lungo, senza essere arrostite vive, abbandonarono il posto prendendo la ritirata verso la città. Non cominciarono molto però, che i rivoltosi si dettero a dar loro la caccia, sicchè i soldati giunti all'arsenale cercarono di rifugiarvisi, i fucili comandante ricusò di farli entrare, e perchè, egli disse, darebbero il saccheggio allo stabilimento che non è difeso che da dieci uomini. » Ricevette soltanto i feriti, e la truppa continuò a ritirarsi sempre inseguita dai rivoltosi e continuando a fare con questi alle fucilate. Presso il cimitero la truppa fece alto e rinnovò il combattimento. Vi furono parecchi morti e feriti. Indi continuò la ritirata formando a Claremont un campo fortificato. Le truppe avevano perduto 25 uomini, e molti erano i feriti.

La sconfitta delle truppe dette coraggio ai tumultuanti i quali in numero di un migliaio circa si sparsero per le vie e per le stazioni ferroviarie rompendo e distruggendo, saccheggiando e ponendo al fuoco ogni cosa. *La stazione principale fu saccheggiata*, vagoni carichi di grano, di petrolio e d'altri *generi vennero bruciati*. Lo stabilimento detto *Union Depot* fu dato in preda alle fiamme. Durante tutta la giornata di domenica durò la lotta per le vie, il saccheggio e l'incendio.

Cento venticinque locomotive, e più di 1000 vagoni furono distrutti con grandissima parte delle merci in essi contenute. Il danno è calcolato a 4,000,000 di dollari.

Allora i cittadini temendo che i riottosi dessero fuoco alla intera città, pensarono di provvedere da sè stessi. Il fuoco si estendeva per tre miglia, lungo la linea ferroviaria. I pompieri attraversarono il fiume e si recarono a spegnere con le pompe l'incendio. Frattanto numerose pattuglie di cittadini era formate per evitare nuove sciagure. Le pattuglie erano armate di pistole, di stocchi e, affollavano le vie, mentre i rivoltosi stanchi della lotta e del saccheggio, riempivano le osterie ubriachi o spossati. L'ordine sembra ristabilito a Pittsburg, ove i feriti e i morti ammontano a 300.

Nelle ferrovie della Pensilvania lo sciopero si estese rapidamente, e i rivoltosi interdetterono tosto le linee ad Erving, Greensburg, Johnstown, Altona e Harrisburg, per impedire alle truppe di recarsi là ove il tumulto era incominciato. Anche qui molti carri furono dati alle fiamme. Alla stazione di Filadelfia i tumultuanti attaccarono la stazione, ma furono prontamente respinti dalla polizia. Durante la notte vi furono piccole scaramuccie. La circolazione sulle linee di Filadelfia era impedita. Il governatore chiese tosto truppe al presidente, il quale dette gli opportuni ordini, perchè fossero colà spedite. Nel medesimo tempo tutta la milizia della Pensilvania fu posta sotto le armi.

A Baltimora, ove l'ordine è completamente ristabilito, furono arrestati più di 200 rivoltosi.

Ad *Hornellsville gli scioperanti impedirono* la circolazione dei treni e ruppero non pochi carri.

Il telegrafo fu tagliato; a mezzanotte tuttavia ad *una stazione telegrafica ad otto miglia* da Hornellsville giunse un dispaccio da Burns nel *quale dicevasi*:

« Qui gran fuoco; i fili sono stati tagliati. »

In molte altre località le linee ferroviarie erano intercettate dagli scioperanti.

Il presidente Hayes ha pubblicato un proclama nel quale comanda ai rivoltosi di *sciogliersi*. Frattanto a Pittsburg, a Reading, ad Harrisburg erano giunte la sera del 22 truppe in buon numero. A Filadelfia la polizia mantiene l'ordine disperdendo gli attruppamenti sempre con la violenza. Alcuni rivoltosi furono arrestati mentre tentavano d'incendiare un carro di petrolio. La maggior parte degli arrestati non è d'impiegati alle ferrovie ma di vagabondi avidi di saccheggio.

In un consiglio del governo fu stabilito di impiegare tutte le forze militari che si hanno disponibili, a domare la rivolta che a guisa di una epidemia si allarga nell'Illinois, nel Missuri e negli altri *Stati ad occidente* di Filadelfia. Il commercio è paralizzato, e il mercato di granaglie del *tutto stagnante*. Le ferrovie domanderanno una rifazione di danni alle provincie nelle quali i tumultuanti hanno distrutto o guastato le linee o il materiale.

LA VOCE DI MIDHAT PASCIÀ

Mentre va ingrossando la polemica a proposito delle crudeltà reciproche commesse dai belligeranti — vero segno che al a guerra attuale nulla manca di quel tristo carattere di barbarie che mai si separò da tutte le guerre di religione o di razza, — merita pure d'essere notata la seguente lettera indirizzata al *Times* dall'ex gran visir Midhat pascià:

« *Signore*,

« Il telegrafo ha sparso in Europa la notizia *degli atti di crudeltà commessi dai Russi* ... essi hanno fatto saltare in aria, con tutti i loro equipaggi, delle navi commerciali inoffensive. La rabbia di distruzione che li piglia quando si trovano dinanzi a Mussulmani non rispettano gli innocenti, nè le donne, nè i vecchi, nè gli ospedali, nè gli istituti di pubblica utilità.

« I Montenegrini, divenuti alla lor volta alleati della Russia, credono di aiutarla quanto meglio possono nella sua missione, facendo subire delle mutilazioni orribili ai prigionieri turchi, e i Bulgari, aizzati dalle promesse della Russia, dopo aver trucidato, or sono alcune settimane, i vecchi Mussulmani, che si erano lasciati in paese a cagione dei raccolti, intraprendono oggi l'eccidio dei Mussulmani nelle città che i Russi poterono occupare sulla riva destra del Danubio.

« Quanto alla Bulgaria, vi si veggono succedere gli stessi fatti, che hanno segnalato il principio dell'insurrezione dell'anno scorso e che ebbero la sventura di eccitare in così alto grado i mussulmani in un momento in cui consigliavasi alla Porta di non prendere sul serio l'insurrezione bulgara e di non incrudelire contro di essa.

« Delle atrocità dei Turchi, le quali, se anche in certa misura avessero esistito, non *sono che la conseguenza dolorosa* dovuta a circostanze straordinarie delle atrocità dei Bulgari, si è parlato tanto in Europa, che si è finito per dimenticare questa prima *fase dell'insurrezione*.

« Ed è così che gli atti di repressione del Governo del mio paese e gli atti di vendetta dei privati condannati o puniti dal Governo, servirono di *tema a ingiusti attacchi* contro la Turchia e di pretesto ad una guerra più ingiusta ancora, ad una di quelle guerre alle quali l'Europa ha preso l'abitudine di assistere colle braccia al sen conserte e che, tutte, colle loro conseguenze più o meno lontane, hanno colpito coloro stessi i quali potendo *impedirle*, le hanno tollerate.

« Io spero che il mio paese non uscirà da *questa guerra schiacciato*, come lo sperano i nostri nemici. Esso ha già fatto prova *da un anno in qua*, e la *prova oggi*, di un vigore e di un patriottismo, che non sono venuti meno mai un *solo istante*. Esso disputerà palmo a palmo il suo territorio al nemico, e se accadrà che soccomba nella lotta, esso, che non avrà avuto degli alleati, avrà tuttavia avuto con sè dei vinti.

Plombières, 10 luglio 1877.

« **Midhat.** »

LETTERA DI VITTOR HUGO
ai Lionesi

Ecco la lettera di Vittor Hugo citata dalla corrispondenza telegrafica parigina di ieri l'altro, del *Secolo*:

« Miei cari e valenti concittadini,

« Ricevo commosso il vostro magnifico dono. Avevo già avuto una gioia, quella di fare il mio dovere, a fatto per voi. Questa gioia, voi la fate completa. Ve ne ringrazio.

« *Io continuerò*; voi *vi appoggiate a me* ed io mi appoggerò a voi. L'ora attuale è *gravida di minaccie*; il tempo delle prove sta forse per ricominciare, quello che già *facemmo, lo rifaremo. Anche noi, andremo* « sino in fondo. » Siam messi, pur troppo, nostro malgrado, in una pericolosa condizione. Giacchè fa d'uopo, l'accettiamo. Quanto a *me, non rifuggirò* dinanzi alcuna delle conseguenze del dovere. Il tornar dall'esilio, dà il diritto a ritornarvi. Quanto al sagrifizio della vita, esso è nulla di fronte a quello della patria.

« Noi non temiamo nulla. Abbiamo in favor nostro, liberi cittadini della libera Francia, la forza delle cose, alla quale va aggiunta la forza delle idee. Queste sono le due supreme correnti della civiltà.

« Non è possibile alcun dubbio sull'avvenire. La verità, la ragione e la giustizia vinceranno, e dal miserabile attual conflitto uscirà, mercè la onnipotenza del suffragio universale, *senza scosse forse e senza lotta*, la Repubblica prospera, mite e forte.

« Il popolo francese è l'esercito umano, *e la democrazia lionese ne è l'avanguardia*. Dove va questo esercito? Alla pace. Dove va *quell'avanguardia? alla libertà*.

« Uomini Lionesi, fratelli miei, vi saluto.

« VITTOR HUGO. »

CORRIERE NAZIONALE

Leggesi nell'*Unione* di **Capodistria**:

Nel lieto giorno di domenica decorsa, in *un ritrovo di cittadini piranesi e capodistriani*, sorse l'idea di costituire un Comitato *raccoglitore di soscrizioni, onde erigere qui un* monumento, da molto tempo vagheggiato, al nostro concittadino *Gian Rinaldo Carli*, una gloria italiana del secolo decimottavo.

Dal *Rinnovamento* di Novara:

Abbiamo dolorose notizie delle nostre campagne che furono orribilmente guaste dalla tempesta di ieri. La più dei nostri contadini sono nella più squallida miseria; in molti luoghi l'annata d'olio che si presentava splendidissima, è del tutto perduta. È una vera desolazione.

CORRIERE PROVINCIALE

IL MONACHISMO
ed il Municipio di Cividale

VI.

S. E. il Ministro per la Pubblica Istruzione ha respinto il ricorso prodotto dalla Giunta Municipale di Cividale contro la deliberazione presa dal nostro Consiglio Scolastico Provinciale riguardo a quelle scuole monacali.

Polcenigo, 28 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Ancora sulle elezioni. — In Polcenigo come è già noto, prevalse l'elemento *progressista* contro il partito del Municipio consorte e clericale — da riuscire con tale maggioranza, che quel candidato ch'ebbe il minor numero di voti, ne ritraeva il doppio del più fortunato proposto dagli avversarii. Polcenigo s'è mostrato all'altezza dei tempi. Un sindaco che si rispetti, di fronte a questo verdetto, avrebbe dovuto istantaneamente dimettersi. No, — gli conviene il potere — Avversato dalla popolazione, egli se ne infischia, e progredisce nella sua opera demolitrice purchè si salvino l'amor proprio, e l'ambizione offesi. Che si fa per ottenere l'intento? Si dice che si corra all'incetta *di firme dagli elettori, delle frazioni* per ottenere dall'autorità superiore lo scioglimento del consiglio e passar quindi a nuovo elezioni (alla vigilia d'una legge di riforma in proposito) richiedendo la maggioranza di popolazione *nelle rispettive frazioni* una proporzionale quota di consiglieri, e quindi lasciare in bianco Polcenigo. E dirò, che il buon sindaco tanto, fece in passato per iscongiurare quest'eventualità. Oggi reso impossibile perchè avversato dall'elemento intelligente — confida nei contadini.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Roma che il ministro dei lavori pubblici, con Decreto del 10 corr., e dietro il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato i progetti per 12 manufatti della **ferrovia Pontebbana**, fra le progressive 58,280 e 62,124 stati presentati dall'Amministrazione *delle ferrovie dell'Alta Italia*.

Tali manufatti sono: 1°, ponte sul Rio della Canonica, della luce di m. 20; 2° e 3°, ponte-viadotto della luce di m. 20, e 6 arcate di m. 8, sul Rio Cadramazzo; 4°, ponte di un solo arco, della luce di m. 15, sul Rio sopra Cadramazzo; 5°, ponte-viadotto di 5 archi, della luce di m. 12 ciascuno, sul vallone dopo il Rio del Pero; 6°, ponte di un solo arco, della luce di m. 12, sul Rio di Pietraforata; 7°, ponte-viadotto di 7 archi, *della luce di m. 8 cadauno*, sul vallone dopo Pietraforata: 8°, ponte-viadotto a 5 archi, della luce di m. 12 ciascuno, sul vallone alla progressiva 59,009.72; 9°, ponte viadotto a 5 archi, della luce di m. 15 ciascuno, sul vallone alla progressiva 59,644.50; 10°, ponte-viadotto a 5 archi della luce di m. 8 ciascuno, sul Rio Chiout-Martin alla progressiva 61,241.14; 11°, ponte a 3 archi della luce di m. 10 ciascuno, sul Rio Rualt; 12°, ponte-viadotto di 8 archi, della luce di m. 9 ciascuno, sul Rio Costa di Prosp.

In seguito al decreto 20 giugno p. p., col quale è stata dichiarata esecutiva la graduatoria generale ed unica del personale della magistratura giudiziaria il sig. cavaliere Galletti Antonio, Procuratore del Re di **Pordenone**, è promosso alla 1ª categoria dal 1° novembre 1876 collo stipendio di L. 5000.

Fra le disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto ministeriale del 8 luglio 1877 troviamo le seguenti:

Urli Valentino, pretore di **Gemona** promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° novembre 1876, collo stipendio di L. 2200;

Didan Giuseppe, pretore di **S. Vito al Tagliamento,** promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° maggio 1877, collo stipendio di L. 2000.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La Deputazione Provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che in seguito alla deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella Adunanza del 29 dicembre 1874, promuoverà dal Governo il *Decreto Reale per l'inclusione nell'Elenco* delle strade Provinciali della linea Comunale da *Casarsa a Spilimbergo per la via di Valvasone*,

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia pegli effetti portati dal l'articolo 14 della vigente Legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*.

I Sindaci riferiranno tosto sulla seguita pubblicazione.

Udine, li 23 luglio 1877.

Pel R. Prefetto, Presidente
CARLETTI

Il Deputato Provinciale — Il Segretario
G. POLCENIGO — MERLO

Movimento giudiziario. In seguito al Decreto 20 giugno p. p. col quale è stata dichiarata esecutiva la *graduatoria* generale ed unica del personale della Magistratura giudiziaria, il signor Cavalier Zorzi Cesare, presidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, è promosso alla 1ª categoria dal 1° febbraio 1877, collo stipendio di L. 5000.

L'illuminazione della città è qualche cosa di vergognoso. La luce del gas somministrato dalla Società francese è una ironia e fa rimpiangere i fanali ad olio di un tempo.

Perchè il Municipio non protesta e non richiama ai suoi doveri la Società francese? Ci sembra che il Comune deve avere un contratto e nel contratto ci saranno i rispettivi diritti *ed obblighi: o dunque?*

Disgrazia. Stamane a Porta Venezia il parroco di Colloredo nel rimontare nel suo calesse, dal quale i doganieri lo avevano obbligato a scendere per la visita daziaria, causa un moto repentino del cavallo scivolò sotto le ruote e riportò, a quanto ci riferiscono, delle gravi lesioni alle gambe. Ci riferiscono anche che il detto parroco avesse pregato i doganieri di guardia a non obbligarlo a scendere, o almeno, a tenere il cavallo, ch'è molto vivo e facilmente imbizzarrisce, finchè fosse rimontato nel calesse; e che i signori doganieri non vollero acconsentire alla prima preghiera nè prestarsi alla seconda. Se ciò è vero, non possiamo trattenere una parola di biasimo all'indirizzo di quei signori.

Tristi viaggiatori. Nel pomeriggio del 29 passarono per la nostra stazione ferroviaria nove marinai imputati di assassinio del loro capitano sul brik austriaco *Emma S.*, con una cassetta contenente la testa e una mano dell'interfetto, per essere consegnati dalla pubblica forza all'Autorità politica del confine a Cormons. Quando invece dal Ministero dell'Interno giungeva ordine in via telegrafica di sospendere la consegna e di trattenerli a sua disposizione nelle carceri di questa città fino a nuovo ordine. Dei nove marinai tre sono istriani, uno greco, tre delle isole Filippine, uno delle Antille ed uno Francese.

Inconveniente. Si è notato che è un inconveniente quello di lasciare che si faccia il restauro della casa in via della Posta, all'imboccatura della via della Prefettura, senza i ripari di tavole od altro che si usano porre onde preservare i passanti da qualche brutta sorpresa. E sì che quella casa trovasi abbastanza in vista!

Un lagno generale suscitò jeri sera nel pubblico l'improvvida disposizione di far suonare la Banda cittadina in Mercatovecchio. La gente s'era, come al solito, raccolta nel Giardino vecchio, ma non vedendo a comparire la Banda si riversò in Mercatovecchio. Se il Municipio, il quale sembra voglia fare il rovescio di ciò che desidera il pubblico si ostina a far suonare la Banda in Mercatovecchio, è pregato almeno di provvedere i cittadini di seggiole. Se ne andano in quelle due ore una mezza dozzina!

Al « Friuli » questa sera avrà luogo il concerto musicale che sabato fu sospeso causa il cattivo tempo.

Libro nero. Nel 28 veniva dalle guardie di P. S. arrestato certo C. G. in attitudine sospetta, e nella scorsa notte dichiararono in contravvenzione per canti e schiamazzi C. G., C. A., F. V., F. G., M. F. — Venne denunciato jeri all'Ufficio locale di P. S. il furto di una giacca con L. 3 in danno di un contadino di Martignacco, mentre dormiva su d'un mucchio di ghiaia fuori Porta Villalta. Si scopersero di già gli autori del furto. — Le guardie Campestri del Comune di Budoia arrestarono nel 20 una tale F. M. di Aviano nella flagranza di furto in danno di certa Zambon Maria. — I Carabinieri arrestarono nel 25 in Marsure certo B. G. pure nella flagranza di furto. — Venne denunciato stamattina al locale Ufficio di P. S. un furto d'uva, ancora immatura, in danno del sig. Pinali Antonio ad opera di certo D. V. E.

Incetta di cavalli. Una Commissione d'incetta cavalli nominata d'ordine del Ministero della Guerra, eseguirà le operazioni di compra in Udine nei giorni 10 e 11 del mese di agosto 1877, al prezzo che verrà convenuto con i venditori.

I cavalli da acquistarsi dovranno riunire i seguenti requisiti.

1. Età non minore di 4 anni nè maggiore di 8.

2. Statura compresa fra metri 1,46 e 1,60.

3. Possono essere di qualsiasi mantello, eccettuato il bigio troppo chiaro.

4. I cavalli infine dovranno essere ferrati e muniti di cavezza la quale sarà compresa nella vendita.

5. I cavalli devono essere domi in modo da lasciarsi montare colla sella.

6. Le Femmine non devono presentare sospetto di gravidanza.

7. Riguardo ai vizi redibitori si seguiranno gli usi del paese nel quale ha luogo la compera.

8. Nella quitanza il venditore deve scrivere in tutte lettere il prezzo ricevuto e due testimoni a piè di essa quitanza dichiarano che la somma indicata venne in loro presenza pagata per intiero al venditore.

...imoni non possono sciogliersi fino a tutto ... impiegati nel servizio della riforma. Il pagamento si farà a pronti contanti ... ricevuta munita di marca da bollo, lire 1, a carico del venditore.

La commissione si troverà riunita nei detti ... alle ore 7 antim. nel quartiere di S. ...

Un colossale pesce d'aprile in luglio. Fu pescato nel Lago Lemano. *Temps* pubblicò recentemente, dichiarando ... togliere dalla *Gazzetta de Lausanne*, la ... di una grande scoperta fatta nel Lago Lemano, cioè niente meno che di una città ... 200 case anteriori di parecchi secoli al... era volgare, seppellita nello acque. La *Gazzetta de Lausanne* dichiarò subito di non aver pubblicata una simile fiaba; tuttavia, gravissimo *Journal des Débats* l'a prodotta ...

Pesce d'aprile in luglio! e che pesce! la dimensione di 200 case!

Ogni giorno una. Luigi XV chiese ... duca di Ayen (che fu poi maresciallo di ...ailles) se, visto i bisogni dell'erario, egli ... mandata la sua argenteria alla Zecca; ... duca rispose di no. « Io, disse il re, io ... andai la mia. — Ah! sire esclamò il sig. Ayen, quando Gesù Cristo moriva il venerdì santo, egli sapeva bene che sarebbe risuscitato la domenica! »

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 luglio.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » » 1
Esposti » 1 » » 2 Tot. N. 23

Morti a domicilio.

Carlo Prino fu Ferdinando d'anni 55 impiegato — Giovanni Valentinuzzi fu Giovanni d'anni 8 — Luigi Zani di Pietro d'anni 28 agricoltore — Elisabetta Foschiano di Carlo di mesi 11 — Caterina Scrazzolo di Francesco di mesi 7 — Gioachino Gabini di Giuseppe d'anni 1 — contessa Domenica de ...uini fu Giovanni d'anni 71 pensionata — ...a Casarsa di Giuseppe d'anni 5 — Maria ...emose Bais fu Domenico d'anni 51 ostessa — Celestina Vidussi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Anna Midulini-Rumignani fu Antonio d'anni 68 attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Battista Picooli d'anni 67 agricoltore — Teresa Pontisso fu ...ea d'anni 50 contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Cudotti fu Liberale d'anni 19 ...ppellajo.

Morti all'Ospitale Militare.

Lorenzo Ritorto di Vincenzo d'anni 22 soldato nel 72 regg. fanteria — Nazzareno Giovanotti di Antonio d'anni 21 soldato nel ... regg. fanteria.

Totale N. 16

Matrimoni.

Giuseppe Minissini librajo con Melania ...ezzi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio, esposte jeri nell'albo municipale.

Luigi Fornasari scrivano con Antonia To... cucitrice.

COSE D'ARTE

L'Accademia delle Scienze di Torino ha pubblicato il suo programma di concorso ... seguente tema:

« Dato uno sguardo complessivo allo stato della filosofia in Italia nel tre primi decenni del corrente secolo, esporre ed esaminare la filosofia di Antonio Rosmini, considerandola nelle sue relazioni coi sistemi dell'antichità classica e del medio evo, e tenendo conto delle discussioni a cui diede occasione fra i contemporanei. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre 1878, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome dell'autore.

★

È uscita la XXVI dispensa dell'Archivio Veneto.

Essa contiene:

Memorie originali: Le antiche Ambasciate giapponesi in Italia. Saggio storico e documenti. (Guglielmo Berchet.)

— Colenzio di Leymbach, Nota. (G. di Valdagna.)

— Storia di Venezia dalla sua fondazione sino all'anno 1084, di A. F. Gfrörer. (Traduzione del prof. Pietro dott. Pinton.)

X. Carlo magno e Venezia. — Obelerio.
XI. La spedizione di Re Pipino contro Venezia. — Carlo magno lascia Venezia ai Bizantini.
XII. Importanza della pace d'Aquisgrana per l'Impero franco e per Venezia. — Posizione di Venezia di fronte all'Impero bizantino.
XIII. Angelo Partecipazio e i suoi figli — Fondazione del monastero di S. Zacaria. — Il patriarca Fortunato di Grado.
XIV. Nuovi maneggi de' Franchi contro l'indipendenza di Venezia. Le reliquie di S. Marco.
XV. Polizia bizantina ed influenza de' Ponteficii nelle cose di Venezia. Obelerio contro il doge Giovanni. Gli Slavi di Narenta.
XVI. Il doge Pietro Tranico. Guerre contro i Saraceni e i Croati. Si comincia a formare la flotta da guerra. Guardia personale del doge.

Documenti illustrati: La Nummografia ve...

...neziana (Vincenzo Padovan). (Continuazione.) — Monete della Zecca veneta dalla caduta del Governo aristocratico alla soppressione di essa.

Leggenda veneziana di Alessandro III. (D. Urbani de Gheltof.)

Carteggio di Isabella d'Este Gonzaga intorno ad un quadro di Giambellino. (Willelmo Braghirolli.)

Aneddoti storici e letterarii: L. Partenza di Rousseau da Venezia. (R. Fulin.)

Rassegna bibliografica: Resoconti di opere storiche di G. B. di Crollalanza, Prospero Antonini, Attilio Hortis, P. Kandler, T. Luciani, Guido Sommi-Picenardi, A. Forretti, F. J. Perrens, Damiano Muoni, L. V. Zahn, Antonio Pigli, Gian Jacopo nob. Fontana, G. Berchet, P. L. Cecchi, A. Valsecchi, Fr. Rosetti, Gianfrancesco Malfatti, F. Appolonio A. Bianchini, Fr. Pellegrini, ec. ec.

Varietà: Nuova lapide in onore di Aldo Manuzio.

L'Antico di Dio nell'Oberland. (A. Ronmont).

Saggio di drammaturgia veneziana (Continuazione.)

Elenco degli associati alla sesta annata.

La spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marin Sanudo e pubblicata per cura di Rinaldo Fulin.

★

Gounod comincia ad avere la febbre del lavoro. Scriverà, a quanto si dice, una nuova opera su libretto di Detroyat e di Armando Silvestre. Il soggetto di quest'opera sarebbe tolto dall'*Alcade di Zalamea* di Calderon.

★

A Roma un frate, che da qualche tempo fa tanto parlare di sè per la sua bella voce, ha attirato moltissima gente l'altro dì nella chiesa degli Orfanelli, ove cantò nel Vespri.

I giornali dicono che possiede un bel corpo di voce, che sa abilmente modulare. I passaggi delle note basse agli estremi acuti li fa con bel garbo, con molta grazia e tutti di petto.

Se avesse battuta la carriera teatrale a quest'ora egli godrebbe una fama mondiale e dei quattrini a cappellate.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 29. I capi del partito legittimista, spaventati dai progressi che va facendo di continuo la propaganda degli imperialisti, scrissero una lettera al papa per pregarlo di ritirare ai bonapartisti il suo appoggio; facendogli osservare che l'impero per promettendo una politica liberale (?) non la seguirebbe punto e cercherebbe invece ingraziarsi l'Italia e la Germania.

Il papa tuttavia mantiene, a quanto dicesi, la sua protezione al bonapartismo.

Il Vaticano affidò alla Sacra Congregazione lo studio dei modi atti a prevenire le conseguenze della legge promessa dal governo al Parlamento sulla proprietà ecclesiastica, che affiderebbe i beni ai parroci eletti dal popolo.

Vienna, 29. Midhat pascià ricevette avviso d'attendere le ulteriori disposizioni del Sultano.

Si ha da Bukarest che temesi i Turchi abbiano tagliato la ritirata al generale Gourkow.

Telegrammi da Costantinopoli recano che da Varna giunsero 20,000 uomini in rinforzo all'esercito di Mehemed pascià, il quale marcia col grosso verso Osmanbazar.

Parigi, 29. Il *Temps* ha un telegramma del suo corrispondente da Vienna, in cui è detto che quest'ultimo abboccossi con Midhat pascià, il quale ripartirà posdomani per Londra, non essendo ancora stato richiamato a Costantinopoli.

L'ex-gran visir non crede che la pace sia assai prossima; tuttavia è certo che lo stendardo del Profeta non verrà inalberato.

Dal *Fanfulla*:

Berlino, 28. Il signor Bennigsen, presidente del Reichstag, reduce da Roma, villeggiò per alcuni giorni a Varzin in casa del principe di Bismarck, ed oggi è di ritorno a Berlino.

Egli riporta da Roma le impressioni più favorevoli all'Italia.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Schumla, 27. Quattro battaglioni turchi che stavano a proteggere un altura presso Rustschouk ebbero un forte scontro co' russi che li presero in quella sera. Questo disastro è ancor più deplorabile per la perdita di Ecril Azis Pascià, Liva Teisik e tre ufficiali del seguito furono feriti e morirono jeri.

Berlino, 28. La *Post* racconta che il Principe Reuss ambasciatore tedesco a Costantinopoli otterrà il trono della Bulgaria. Secondo la *N. D. Allgemeine Zeitung* Radowitz dovrebbe essere a Varzin. Lo stesso gior...

...nale ha da Pietroburgo che le perdite dei turchi a Plevna sono fra le più gravi che racconta la storia.

È deplorevole che nessuna notizia positiva si possa avere della guerra, causa queste fanfaronate (Fanfarronaden) dei Panslavisti.

TELEGRAMMI

POLITICI

Parigi, 27. — Mac-Mahon pronunzierà domani un discorso a Bourges.

Il *Memorial Diplomatique* pubblica quanto segue: dicesi che il Sultano decise di spiegare la Bandiera del profeta se i russi occupino Adrianopoli. I rapporti dell'Austria colla Porta sono eccellenti. La Turchia è contraria all'occupazione inglese di Gallipoli ammenochè l'Inghilterra non dichiari prima la guerra alla Russia.

Barcellona, 27. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata.

Portsmouth, 27. — Credesi che con 43 ufficiali e 1216 soldati è partito per Malta.

Nuova York, 27. — La situazione non è sensibilmente cambiata, ma il pubblico è *rassicurato. Sommosse* senza importanza furono represse.

Vienna, 28. — Midhat è arrivato; conferì con Aleco pascià.

Colombo, 26. — Il piroscafo *Batavia* proveniente da Genova è giunto ed è ripartito per Singapore e Batavia.

Parigi, 28. — Mac-Mahon rispondendo al sindaco di Bourges disse di mantenere la pace all'estero, di marciare allo interno sul terreno costituzionale, avendo alla testa uomini di tutti i partiti e di reclamare da essi che diano tregua alle loro divisioni per combattere il radicalismo che è nostro comune pericolo.

« Ecco il mio scopo, non ne ebbi mai altro. Si accusarono le mie intenzioni, si snaturarono i miei fatti, si parlò delle relazioni estere compromesse, della costituzione violata, della libertà di coscienza minacciata.

Si parlò perfino del ritorno degli abusi dell'antico *regime*, e non so di quale influenza occulta che si chiamò il governo dei preti. Questo sono *calunnie contro il buon senso*. Il pubblico ne fece giustizia nella Francia ed all'estero. Esse non mi scoraggieranno un istante e non mi impediranno di compiere la mia missione.

Ho fiducia che la nazione risponderà all'appello e verrà colla scelta dei nuovi mandatari terminare un conflitto il cui prolungamento nuocerebbe ai suoi interessi. »

Parigi, 28. — Mac-Mahon rispondendo al presidente del tribunale di commercio di Bourges disse che la Francia fece ogni sforzo affinchè la guerra d'Oriente resti localizzata e che la pace è il primo obbiettivo della politica francese. Mac-Mahon fu accolto a Bourges *con acclamazioni*.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* smentisce che la Serbia mobilizzi due Corpi; rinforza soltanto i posti alla frontiera. Il console inglese a Belgrado è recò a Kraguievacz, in missione.

Torino, 29. — Iersera il Principe Amedeo guidava i cavalli nel viale di piazza d'armi. I cavalli impennatisi fuggirono, e il Principe Amedeo saltò dalla vettura, riportando grave contusione alla testa. La notte pass ta fu soddisfacente. Continua il miglioramento.

Colonia, 28. — Il Tribunale condannò l'Arcivescovo Melchers a 600 marchi di multa per avere esercitato le funzioni episcopali essendo destituito.

Riojaneiro, 28. Il Postale *France* è partito per Marsiglia e Genova.

Torino, 29. Ore 8.20.

Giornata tranquilla. Continua il miglioramento di stamane. Firmati:

Bruno, Gamba.

Torino, 29 ore 11 1/2.

Stamane lo stato del principe Amedeo è abbastanza tranquillante.

Torino, 29 ore 1 1/2.

Il miglioramento continua sensibile anche dal lato della intelligenza. Finora non abbiamo febbre. Non si sono ripetuti movimenti convulsivi. Firmati i professori.

Bruno, Gamba.

Il principe Umberto è arrivato.

Vienna, 29. — La *Montagsrevue* annunzia che i ministri de Pretis, Tisza e Seil *furono chiamati* a Vienna per partecipare con i ministri Andrassy, Hoffmann e Bylandt al Consiglio dei Ministri per deliberare se sia giunto il momento di mobilizzare parte dell'esercito austriaco. La presidenza di Midhat a Vienna non ha rapporto con queste misure.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 27. — Vi fu combattimento fra Eskisaghra e Jenisaghra e fra Karabunar e Hermanly. I turchi occuparono Bajazid e Pennek.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest: Il grosso dell'esercito rumeno passerà il Danubio, occuperà le posizioni di Nicopoli dopo terminato il ponte.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* dice: Il bombardamento di Niksiki continua. Vukotic distrusse altri due fortini; parecchie case di Niksiki furono incendiate.

Bukarest, 29. — La quarta divisione rumena del comandante Mann attraversò il Danubio per occupare Nicopoli.

Vienna, 29. — La *Neue Stampa* ha per dispaccio da Nicopoli 25.

I turchi ricevuti rinforzi di 12,000 uomini attaccarono nuovamente presso Plevna i russi nel 22 fugandoli e cagionando loro la perdita di 200 uomini. Attendevasi una terza battaglia pel 23 essendo 25000 russi concentrati presso Plevna contro 27000 turchi.

Costantinopoli, 20. Silistria continua a resistere.

La colonna russa marciante verso Varna si arrestò ieri a Bazardik. In un combattimento nei dintorni di Rasgrad i russi ebbero grandi perdite; i turchi perdettero 100 morti e 200 feriti. In un recente scontro nei dintorni di Tskigara i cosacchi ebbero 150 morti. Il capo stazione della ferrovia di Haschoni fra Filippopoli e Adrianopoli fu condotto prigioniero dai russi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

30 luglio

Vini. *Napoli, 24 luglio.* Il ribasso sui vini pare voglia continuare a giudicare dei prezzi molto deboli che si praticano nei luoghi di produzione e per la facilità con la quale i venditori hanno ceduto in questi ultimi giorni. Ciò dipende dalla bontà del nostro raccolto che si ritiene piuttosto assicurato.

I vini nostrali qualità fina non oltrepassarono i D. 100 il carro sopra luogo, e fino a D. 90 qualità mediocre; i vini di Sicilia spediti alla marina praticaronsi da D. 104 a 91 il carro; infine i vini di Barletta sono calmi, attenendosi le qualità scelte da D. 14 a 13.50 la salma sopra luogo.

Risi. *Genova, 26 luglio.* Seguitano sostenuti ma in calma, abbiamo avuto qualche richiesta dalla Sicilia per i diversi scali. I prezzi praticati variano a seconda delle qualità, cioè mercantile a L. 40, fioretto da L. 42 a 42.50, brillato da L. 44 a 45, stella da L. 47 a 48, il tutto per 100 chilogr. resa fuori dazio.

Legumi. *Genova, 26 luglio.* Abbiamo sul nostro mercato attiva richiesta nelle diverse qualità in particolare per l'esportazione, nonchè per il consumo. Segnaiamo le fave Sicilia da L. 19 a 19.50. Ceci bianchi da L. 21 a 23. Miglio da L. 15 a 17, fagiuoli bianchi da L. 22 a 24 il tutto per 100 chil. *secondo il merito o la qualità.*

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 23 luglio

Austriache	307 —	Mobiliare	230.50
Lombarde	115 —	Rend. ital.	70.60

LONDRA 27 luglio

Ing.	94 3/8 a 94 5/8	[illegible]	10 3/4 a 10 3/4
Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FIRENZE [illegible] luglio

Rend. ital.	70.75 —	Az. Naz. Banca	1000 —
Nap. d'oro (con.)	22.10	Fer. M. (con.)	— —
Londra 3 mesi	27.63	Obbligazioni	— —
Francia a vista	110.35 —	Banca To. (n.º)	[illegible]
Prest. Naz. 1866	— —	Credito Mob.	— —
Az. Tab. (num.)	805 —	Rend. it. stall.	035 —

PARIGI 28 luglio

3 0/0 Francese	70.95	Obblig. Lomb.	— —
5 0/0 Francese	107 05	» Romane	22 —
Rend. ital. 5 0/0	69.85	Az. Tabacchi	— —
Ferr. Lomb.	146 —	C. Lon. a vista	25.14 1/2
Obblig. Tab.	— —	C. sull'Italia	9.1/8
Fer. V. E. (1863)	228.	Cons. Ingl.	94.3/4
» Romane	66 —		

VIENNA 28 luglio

Mobiliare	157.80	Argento	108 75
Lombarde	70 —	C. su Parigi	49.00
Banca Anglo aust.	— —	» Londra	123.25
Austriache	242.75	Rend. aust.	67.20
Banca nazionale	794 —	id. carta	— —
Napoleoni d'oro	9.83 —	Union-Bank	— —

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 luglio

Rendita pronta 76.75 per fine corr. 76.85
Prestito Naz. completo 38.50 e stallonato 35.80
Veneto libero 243 —, Umbratili 254 — Azioni di Banca Veneta 232 — Azioni di Credito Veneto 224 —
— Da 20 franchi a lir 22.03.
Bancanote austriache 223 —
Lotti Turchi 34 —
Londra 3 mesi 27.58 Francese a vista 110 —

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22 —	a 22.02
Bancanote austriache	» 222 50	» 223 —
Per un fiorino d'argento	da 2 38	a 2.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.3	754.6	756.?
Umidità relativa	38	43	66
Stato del Cielo	q. sereno	q. coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	S.E	S.W	E.
Vento (vel. c.	1	2	1
Termometro centigrado	22.8	25.3	21.3

Temperatura (massima 26.0 / minima 16.5)
Temperatura minima all'aperto 13 3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.31 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Luglio 1877.

Venezia	52	81	54	86	30
Bari	53	33	15	82	63
Firenze	80	52	68	40	53
Milano	68	47	[illegible]	39	32
Napoli	69	42	21	00	08
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	19	16	85	47	43
Torino	84	40	70	14	36

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(639)

N. 13621-1447. Rag.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI UDINE

Appalto di Esattorie delle Imposte pel quinquennio 1878-1882.

Avviso per le seconde Aste.

Dovendosi procedere alle seconde aste per l'aggiudicazione dell'esercizio delle Esattorie sottonotate, per il quinquennio 1878-1882 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2) si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge 20 aprile 1871, n. 192 dalla Legge del 30 dicembre 1876, n. 3591, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 25 agosto 1876 n. 3303 (Serie 2), colle modificazioni portate dal Regio Decreto 12 aprile 1877, n. 3783, (Serie 2), dal Regio Decreto del 25 agosto 1876, n. 3305, (Serie 2, e dei capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 25 agosto 1876, n. 3304 (Serie 2) colle modificazioni portate dal Decreto Ministeriale del 10 aprile 1877.

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per la Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio dell'Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Si addiviene all'aggiudicazione quand'anche vi sieno offerte di un solo concorrente.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti all'articolo 14 della Legge 20 aprile 1871 n. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lira 74.82 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno, del giorno 20 corr. n. 169.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono aver unite le cedole semestrali non ancora maturate, se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autentica da un agente di cambio o da un notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta, i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato in garanzia, e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871, e dell'articolo 10 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi d'incompatibilità previsti dall'art. 14 della Legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'articolo 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto che a termini dell'art. 90 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del Procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i Contratti di Esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette e la Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i decreti ed i Capitoli normali di cui sopra, non che i Capitoli speciali che siano stati deliberati.

Circondario di Ampezzo

Esattoria di Enemonzo, Comune: Enemonzo, apertura dell'asta il giorno 14 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Enemonzo. Aggio per ogni cento lire di versamenti sul quale l'asta è aperta, sulle imposte erariali sovrimposte provinciali e comunali e sulle tasse comunali l. 2, sulle entrate comunali l. 2. Ammontare presunto delle riscossioni annuali l. 16162.05. Ammontare della cauzione l. 4500.00. Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta l. 328.00. Sede dell'Ufficio Esattoriale: Enemonzo. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Comune o Consorzio. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entrate Comunali. Approvati i capitoli speciali, Decreto Prefettizio 17 febbrajo 1877.

Circondario di Gemona

Esattoria di Gemona, Comuni: Gemona, Artegna, Bordano, Buja, Montenars, Osoppo e Trasaghis, apertura dell'asta il giorno 10 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune di Gemona. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta sulle imp. erar., sovrimp., prov. e com. e sulle tasse com. l. 2.00, sulle entrate com. l. 4.50. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 300900.09. Amm. della cauz. l. 65800.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 6021.00. Sede dell'Uff. Esatt.: Gemona. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. App. i capit. speciali, Decreto Prefett. 12 mar. 1878.

Circondario di Maniago

Esattoria di Cimolais, Comuni: Cimolais, Claut ed Erto, apertura dell'asta il giorno 17 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune di Cimolais. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 4.00, sulle entr. com. l. 5.50. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 51114.97. Amm. della cauz. l. 28100.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 1023.00. Sede dell'Uff. Esatt.: Cimolais. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefett. 8 mar. 1877.

Circondario di Pordenone

Esattoria di Azzano decimo, apertura dell'asta il giorno 14 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Azzano decimo. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 2.90, sulle entr. com. l. 8.00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 86050.53. Amm. della cauzione l. 12000. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 1739.00. Sede dell'Uff. Esatt.: Azzano decimo. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefett. 16 febbraio 1877.

Esattoria di Cordenons, Comune: Cordenons, apertura dell'asta il giorno 16 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Cordenons. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. l. 3.00 sulle entr. com. l. 5.00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 60573.29. Amm. della cauz. l. 1030.00. Amm. del deposito da farsi per concorrere all'asta l. 1211.00. Sede dell'Uff. Esatt.: Cordenons. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le ent. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefett. 16 febbraio 1877.

Esattoria di Fiume, Comune: Fiume, apertura dell'asta il giorno 17 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Fiume. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. sulle tasse com. l. 2.50, sulle entr. com. l. 4.00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 57164.80. Amm. della cauzione l. 7000.00. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 1143. Sede dell'Uff. Esatt.: Fiume. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore dove rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. capit. speciali, Decr. Prefett. 16 febbraio 1877.

Esattoria di Fontanafredda, Comune: Fontanafredda, apert. dell'asta il giorno 18 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Fontanafredda. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 3.50, sulle ent. com. l. 4.00. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 46142.91. Amm. della cauz. l. 7600. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 923.00. Sede dell'Uff. Esatt.: Fontanafredda. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decr. Prefett. 16 febbraio 1877.

Esattoria di Montereale-Cellina, Comune: Montereale-Cellina, apertura dell'asta il giorno 20 agosto ore 10 ant. nel locale del Comune in Montereale-Cellina. Aggio per ogni cento lire di versam. sul quale l'asta è aperta, sulle imp. erar., sovrimp. prov. e com. e sulle tasse com. l. 3.50, sulle entrate com. l. 6.50. Amm. presunto delle riscoss. ann. l. 51897.03. Amm. della cauzione l. 11400. Amm. del deposito per concorrere all'asta l. 1038. Sede dell'Uff. Esatt.: Montereale-Cellina. All'Esattore è affidato il servizio di Cassa del Com. o Cons. L'Esattore deve rispondere a scosso e non scosso per le entr. Com. Appr. i capit. speciali, Decreto Prefett. 22 luglio 1877.

(Continua)

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.